

# OS spettacoli Cultura



CARMEN STORY — Regia: Carlos Saura. Sceneggiatura e coreografia: Carlos Saura, Antonio Gades. Fotografia: Teo Escamilla. Musica: Paco De Lucia (con frammenti dell'opera Carmen di Georges Bizet). Interpreti: Antonio Gades, Laura Del Sol, Paco De Lucia, Cristina Hoyos, Juan Antonio Jimenez, Sebastian Moreno. Spagna, 1983.

Carmen? Un mito melodrammatico duro a morire. Anzi, di periodo in periodo viene rivisitato, rivitalizzato nelle più diverse forme e da angolature contrastanti: cioè, ora ulteriormente enfaticizzato, ora parodiato con folle trasporto. Nel cinema in specie, Carmen è divenuta, insieme, uno stereotipo passionale e uno spunto morale e pressoché classico. Se in passato, infatti, si cimentarono con tale ingombrante personaggio tanto Chaplin quanto Lubitsch prendendosi ampie ed esilaranti licenze, oggi non accade di meno, visto che Peter Brook (La tragedia di Carmen), Jean Luc Godard (Prénom Carmen) e, appunto, Carlos Saura con questa sua Carmen Story si sono esercitati, con rispettive scelte espressive, sulla vicenda fiammeggiante dell'eroina creata da Prospero Mérimée e poi esaltata dalla musica di Georges Bizet. Senza contare, naturalmente, un'altra Carmen cinematografica, ormai in fase di rifinitura, ad opera di Francesco Rosi.

Dunque, qualcosa vorrà pur dire questa ostinazione dei cineasti nel misurarsi con simile personaggio. Sì, ma che cosa? Sappiamo, intanto, quel che vogliono dire Carlos Saura e Antonio Gades, «voci» di una collaborazione già sperimentata con Nozze di sangue. Stavolta però la nostra proposta è diversa. In Nozze di sangue il mito lavoro si limitava a interpretare un'opera ormai strutturata... Ora invece ci siamo proposti di costruire un nuovo edificio dalle fondamenta... Durante mesi di lavoro abbiamo cercato come meglio esprimere, attraverso la nostra musica, la nostra danza, la vicenda di Carmen... È la storia di un'ossessione, la storia perenne dell'amore e del disamore.

L'esto di queste ricerche, di questi sforzi congiunti è uno spettacolo di sfiorante bellezza dove, alle musiche di Bizet,



## Il figlio salva Gene Kelly dalle fiamme

BEVERLY HILLS (California) — Poteva finire in tragedia per Gene Kelly uno spettacolare incendio appiccato dall'albero di Natale che ha praticamente distrutto la villa del famoso attore-ballerino Beverly Hills: a salvarlo la vita sono stati l'impianto di allarme sensibile al fumo e il figlio 21enne, Tim che, sfidando le fiamme, è corso a svegliare il 71enne Kelly e portarlo in salvo giù per una scala situata nel retro della villa. «Ha fatto un gran lavoro»,

ha detto di Tim il comandante dei vigili del fuoco Mike Smollen. Niente di grave, Gene Kelly è uscito del tutto illeso dalla drammatica avventura al pari della figlia 19enne Bridget. Non c'erano altri nella villa al momento del sinistro. All'arrivo dei pompieri, l'intera famiglia Kelly se ne stava nel giardino della villa a osservare le fiamme. «Mi sono persi più scossi che spaventati», ha raccontato Smollen. Sulle circostanze in cui l'albero di Natale ha preso fuoco i vigili non hanno ancora elementi precisi. Smollen ha fatto solo notare che quando questi alberi prendono fuoco il calore che ne nasce è tale da poter distruggere una stanza intera in un minuto o due.

## Muore Fania «la cantante di Auschwitz»

PARIGI — Fania Fenelon, una soprano francese che scampò alla morte nel lager nazista di Auschwitz cantando un'orchestra formata da compagni di internamento e morì lunedì scorso all'età di 75 anni. Diplomata al Conservatorio di Parigi, la Fenelon era stata arrestata nel 1943 per aver collaborato con la resistenza, e deportata. Il libro in cui raccontò la sua drammatica esperienza ebbe grande successo, fino a ispirare un adattamento televisivo dal titolo «Prendere tempo».

## I premi Assisi a Comencini, Wajda, Huston

ASSISI — Cercasi Gesù di Luigi Comencini, «L'uomo di ferro» di Andrzej Wajda e «Fuga per la vittoria» di John Huston hanno ricevuto i premi Assisi per la pace, a conclusione della seconda edizione della rassegna del cinema a soggetto religioso dal mito ad oggi. I film presentati ad Assisi hanno illustrato i vari aspetti e diversi tipi di approccio alle tematiche e alle problematiche religiose di vari autori lungo tutto l'arco della storia del cinema.

Il film Arriva la celebre «sigaraia di Siviglia» nella versione tutta spagnola di Saura e Gades. Uno spettacolo travolgente: così il mito viene trasformato in cronaca d'oggi

# Amore e flamenco, ecco Carmen



Una inquadratura di «Carmen story» di Carlos Saura e (in alto) Antonio Gades e Laura Del Sol protagonisti del film

si mischiano le «butlerias» andaluse-gitane, i passi di danza e le coreografie trascinanti inventati (e interpretati) con passione fervore da Antonio Gades. La stessissima traccia narrativa è qui rivissuta, in parallelo, come rievocazione dell'originario canovaccio di Mérimée e di Bizet e, al contempo, come attuale riproposizione del gioco d'amore e di morte che si scatena tra la focosa, incostante «sigaraia di Siviglia» e i suoi gelosissimi amanti.

L'aggiornamento operato da Saura fa perno sul dato preliminare delle prove in corso per allestire in forma di balletto, appunto, l'opera Carmen. L'animatore dell'impresa, Antonio, è subito folgorato dalla proterva bellezza di una ragazza aspirante al ruolo centrale dello spettacolo e, per di più, anch'ella di nome Carmen. La ragazza, del resto, sa bene di aver fatto colpo sul coreografo e, quindi, mette in campo tutte le sue risorse per ottenere la parte desiderata. Di qui, dunque, il procedere concomitante della rappresentazione in allestimento e del non meno drammatico compiersi, nella realtà, di un affare amoroso travolgente passione.

Si sa come la storia va a finire. Slanci sfrenati, gelosie e rancori accerbissimi, fugaci riconciliazioni e duelli rustici all'ultimo sangue: tutto viene ripercorso nel film sulla doppia traccia della finzione spettacolare e del contrappunto realistico. Soltanto quando in quando il complesso sviluppo del racconto devia da questa direttrice di marcia drammaturgica per stemperarsi ora nella spettacolarità pura, ora nell'ammiccato trasparentemente ironico (impagabile, ad esempio, quel momento in cui Carmen frena l'irruenza amorosa di Antonio con un glaciale, condiscendente «Tranquillo, hombre, tranquillo»).

In sintesi, Carlos Saura e i suoi preziosi collaboratori hanno operato con estrema circospezione su una materia abbastanza frastuonata come la Carmen col preciso intento di esaltare danze, musiche tipicamente spagnole. E, a realizzazione compiuta, possono certo compiacersi di aver raggiunto, anche sulla base di un tema così pretestuoso, un approdo di altissimo livello stilistico e, insieme, di singolare equilibrio formale. Tutto ciò grazie, anche e soprattutto, alla perfetta fusione delle prove di attori, ballerini, cantanti e musicisti di prodigiosa bravura: a cominciare da Antonio Gades, per proseguire con Laura Del Sol, Cristina Hoyos, Paco De Lucia, Juan Antonio Jimenez. Carmen, insomma, rivive. Per una volta ancora, il dramma appassiona, il melodramma coincide. Soprattutto, lo spettacolo avvince. E vince.

Sauro Borelli



Nando Gazzolo, Lorenzo Guerrieri e Paolo Ferrari in «La main passe»

## Di scena «La main passe», un raro vaudeville per Nando Gazzolo

# Feydeau gioca a carte con la Belle Époque

LA MAIN PASSE di Georges Feydeau. Traduzione e adattamento: Pier Benedetto Bertoli. Regia: Marco Parodi. Scene e costumi: Giovanni Licheri e Alida Capellini. Musiche: Maurizio e Luciano Francisci. Interpreti: Nando Gazzolo, Lorenzo Guerrieri, Paolo Ferrari, Donato Castellana, Renzo Rinaldi, Franco Bisazza, Rino Cassano, Cristina Borgogni, Gloria Catzone, Gianni Pizzetti. Produzione: Natale Barbone, Milano, Teatro Nuovo.

Il titolo, La main passe, è preso pari pari dal gioco del bocce ma qui, in realtà, a passare di mano non sono tanto le carte quanto invece le mogli, dal marito all'amante, da un nuovo marito a un nuovo amante. Non è detto poi che anche volta la mano non ritornino, che la moglie, insomma, fuor di metafora, ritorni fra le mani del

una giovane moglie? Sotto sotto, però, ognuno rimpiange la sua ex lei e il suo ex lui. Il marito numero due è pronto a tornare con la moglie numero uno, e per la consorte numero due, invece, è pronto un nuovo amante.

Ma ciò che a noi potrebbe apparire una banale — anche se un po' complicata per la verità — questione di corina, in realtà per Feydeau era lo specchio, deformato da un sorriso al vetriolo, della società dei suoi tempi, la cosiddetta Belle Époque. Sicché non c'è molto da meravigliarsi se oggi anche Feydeau occupa di diritto l'empireo dei classici, sia pure quelli della risata. Si tratta, però, di un classico a modo suo, senza solida tradizione sulle scene italiane; basti dire che questo testo è stato rappresentato una sola volta negli anni Cinquanta.

Nelle intenzioni del regista Marco Parodi, dunque, in questo La main passe c'erano tutti i presupposti per un'analisi dei meccanismi del comico: tentativo più che legittimo oltre che auspicabile per sfuggire alle seccche di un banale intrattenimento di marca televisiva. Le intenzioni, però, sono rimaste inattuati. In primo piano sono restati i soli personaggi, ai quali però è stato messo un silenziatore che li ha trasformati in protagonisti di una qualsiasi commedia d'evazione, non certo nei tipi strampalati, folli, vagamente manicomiali di Feydeau.

Nelle ovattate, imbotite scene multicolori, comunemente Nando Gazzolo, un attore che ha già al suo attivo, e data proprio di recente, un'altra prova nel vaudeville di Feydeau, propone una disincaantata interpretazione del ruolo dell'amante, poi marito, e Lorenzo Guerrieri ha il fisico e il temperamento proprio della squitente Francine. Più vicini allo spirito a margoglio della pièce sono il marito ossessionato dalle corna, interpretato da Paolo Ferrari, e qualche personaggio di contorno come l'onorevole, arringapopoli in pubblico, ma pasticcione innamorato in privato, di Renzo Rinaldi e l'ubriaco pazzo di Donato Castellana.

Maria Grazia Gregori

## L'intervista Piero Farulli, direttore della scuola di perfezionamento musicale di Fiesole, racconta come è nata questa esperienza pilota

# «Che brutte orchestre, ma noi le salveremo»



Prova d'orchestra alla scuola di Fiesole

Anche il 1984, così come fu per il 1983, sarà accolto a Firenze a suon di musica. Quella di Mozart e Haydn suonata in Palazzo Vecchio dai giovani allievi della scuola di musica di Fiesole. È un concerto che sta diventando una consuetudine per una città che ama la buona musica come Firenze e non è un caso che questa scuola, unica in Italia, e forse anche in Europa, sia nata tra le dolci colline di Fiesole. E che a inventarla, animarla e dirigerla ci sia un toscano purasangue come Piero Farulli. La celebre «viola» del Quartetto italiano, una delle più prestigiose formazioni musicali del dopoguerra, racconta come gli piacciono in testa quell'idea che ora è diventato il suo cavallo di battaglia. «Nacque da una disperazione, quella che mi colpì nel '74 mentre mi trovavo in tournée e

libere nella villa «La Torracchia», adagiata sulle dolci colline attorno a Firenze. I diplomati del conservatorio vi accorrono per perfezionarsi, i cantanti per seguire gli stage estivi di Walter Blazer che insegna tecnica vocale alla prestigiosa Manhattan school di New York, i giovani strumentisti li imparano a lavorare in un quartetto, in una orchestra. Conclusione: la scuola ha oggi 700 studenti e 330 sono rimasti in lista di attesa. L'orario è «dalle otto del mattino alle dieci di sera» si affretta a precisare Farulli, «e io faccio tutto da solo: il portiere, il telefonista, il direttore, l'insegnante per 500 mila lire al mese. Né guadagnano di più (appena 200 mila lire) i prestigiosi musicisti che offrono le loro ore a chi ami la musica e voglia impegnarsi per essa. I primi anni Sylvano Bussotti dava lezioni gratis, così come i violinisti (Prencipe) e tanti altri. Tutti travolti dall'entusiasmo trascinante di Farulli.

«Io sono stato un privilegiato», racconta il musicista figlio di povera gente ho potuto studiare per l'interessamento di un ricognitore. Ho dedicato la mia vita alla musica, per questo voglio insegnare a più gente possibile ad amarla. Nella mia scuola c'è posto per tutti, dal dilettante al professionista, purché si abbia voglia di lavorare. Serietà, impegno, coerenza, hanno portato la scuola di Fiesole ai più alti livelli europei. Essa nasce, del resto, per colmare i drammatici vuoti dell'istruzione musicale in Italia. «Quando giravo il mondo — racconta Farulli — mi rendevo conto di quanto fosse grave la situazione italiana. La musica quasi assente dalle scuole, i conservatori votati a insegnare esclusivamente

Matilde Passa

### STUDI STORICI

maestra invitata dell'Istituto Gramsci

1/2

- G. Ricuprati: lo storico nel primo '700
- E. Tortorolo: linguaggio della storiografia illuministica
- G. Cacciatore: Dilthey e la storiografia tedesca dell'800
- G. Cantillo: Dilthey e Droysen
- G. Mori: storia dell'industria e storia dell'impresa
- L. Bianchi: il «Theophrastus redivivus»
- A. Santucci: Diderot e il «Viaggio» di Bougainville
- D. Losurdo: Lichte e la resistenza antipoleonica
- C. Olmo: Torino da capitale a città industriale
- M. Guidi: Graziadei e la teoria della rendita

abbonamento annuo L. 25.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

### Rinascita

nel n. 50-51 da oggi nelle edicole

- Una proposta a Ovest e a Est (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Il sindacato scommette sul futuro (intervista a Luciano Lama)
- Che cosa cambia nel sistema politico (articoli e interventi di Guido Bodrato, Giuseppe Chiarante, Federico Coen)
- L'America di Reagan fra arroganza e timori (articoli di Fabrizio Baduel, Glorioso, Aniello Coppola, Leonardo Paggi)
- Declino del cinema? (di Mino Argentieri)
- Noi, figli del boom (intervista ad Alberto Arbasino)
- Fumetti / Senza cervello (di Pablo Echaurren)

IL CONTEMPORANEO  
Karl Marx 1983 - 1983  
Le relazioni al convegno dell'Istituto Gramsci (Roma, 16-19 novembre) di Nicola Badaloni, Etienne Balibar, Norberto Bobbio, Biagio de Giovanni, Pierangelo Garegnani, Maurice Godelier, Augusto Graziani, Cesare Luporini, Leszek Nowak, James O'Connor, Joseph Steindl, Jerzy Topolski, Mario Tronti, Ferdinando Violante, Immanuel Wallerstein

- In copertina: In attesa dell'eclisse (un dipinto di Fabrizio Clerici)

### democrazia e diritto

5

Il sistema politico italiano. Dopo il voto del 26 giugno (interventi di: G. Cotturri, G. Pasquino, M. Telò, M. Brutti)

Le relazioni internazionali: Mutamenti nella politica estera degli Usa (C.M. Santoro); La formazione della politica estera italiana (F. Altini)

Osservatorio culturale: Il destino dei partiti (O. Massari); Nuove categorie nella storia del pensiero politico (G. Cavallari)

abbonamento annuo L. 27.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

### critica marxista

4

Le analisi del Censis: Chiaromonte  
Pace e futuro: Gianotti / Cerulli  
I «possibili» e la politica: Badaloni

Lutero, la Chiesa, la coscienza socialista, le religioni mondiali, la cultura cattolica nella Rft: Nitti, Battistrada, Accarino, Ascarelli

La Grassa: una teoria del valore  
Mugnai: il programma scientifico di Marx

abbonamento annuo L. 27.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

### Donne politiche

5

Maura Vaghi, Per un mondo di pace, oltre la cultura del NO

Marcella Ferrara, L'interlocutore Pci

Lalla Trupia, Politiche governative anti-donna

Claudia Mancina, Femminismo e marxismo

Ida Dominijanni, Le immagini del femminile

abbonamento annuo L. 15.000 intestato a Editori Riuniti Riviste via Serchio 9, 00198 Roma c.c.p. 502013 tel. (06) 6792995

### COMUNE DI POGGIBONSI

PROVINCIA DI SIENA

L'Amministrazione Comunale di Poggibonsi indaga, quanto prima, una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

- realizzazione del cavalletto in Loc. Lappone: 1° Stralcio dei lavori.
- importo dei lavori a base d'asta € L. 1.259.079.677.
- Per l'applicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14.

Chi è interessato, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 20 gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito alla gara non vincola l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale. Il SINDACO Marcello Genolini